

Recensione. Del Gobbo Giovanna, Galeotti Glenda e De Maria Francesco, *Ricerca educativa e mobilità umana. Uno studio esplorativo sui giovani in Costa D'Avorio*. Firenze: Editpress (2020)

---

Con il volume *Ricerca educativa e mobilità umana. Uno studio esplorativo sui giovani in Costa d'Avorio*, viene affrontato il problema della mobilità umana, focalizzando l'attenzione sulla progettualità migratoria e sull'insieme di "fattori che favoriscono una trasformazione dei soggetti e dei contesti nell'ambito di una possibile relazione dialogica, per consentire ad ogni persona di poter sviluppare il proprio potenziale, nel rispetto dell'identità culturale personale e vivere vite più libere e dignitose" (p. 15).

All'interno del quadro strategico-politico internazionale sulle tematiche migratorie, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è risultata essere per gli autori un riferimento imprescindibile, in quanto sottolinea sia la funzione positiva dei migranti come agenti di sviluppo e crescita inclusiva dei paesi sia un approccio *triple-win* per tutti i soggetti coinvolti: paesi di origine, di destinazione e migranti stessi. La cornice teorico-scientifica invece, in cui si collocano gli autori, è quella dei *Migration Studies*, la quale riconosce il fenomeno della mobilità umana come un evento complesso e dinamico influenzato da un'eterogeneità di dimensioni: economica, politica, demografica, sociale e anche culturale. Lo studio, seguendo un approccio integrato allo sviluppo umano, è finalizzato ad "indagare i fattori educativi alla base della costruzione di aspirazioni migratorie" (p. 53). Lo stesso si inserisce nel dibattito pluridecennale sui temi della migrazione riconoscendo la necessità di leggere il fenomeno in oggetto nella sua multidimensionalità e riservando un'attenzione specifica al soggetto, inteso come protagonista attivo inserito all'interno del proprio contesto di vita, le cui aspirazioni e capacità, sono considerate come fattori fondanti il progetto migratorio.

Il volume presenta i dati di una ricerca realizzata nel distretto autonomo di Abidjan tra il 2017 e il 2018 nell'ambito di un accordo tra Università di Firenze e Università Félix Houphouët Boigny in collaborazione con la Fondazione Terres des Hommes Italia (delegazione Costa d'Avorio) e si articola in cinque capitoli creando un *continuum* organico e coerente tra la concettualizzazione teorica (cap. 1-2) e l'esplorazione empirica del fenomeno preso a riferimento (cap. 3-4-5). Nella prima parte del volume, quella teorica, gli autori tematizzano in modo critico e analitico la dimensione soggettiva delle determinanti della migrazione e il ruolo che questa riveste all'interno del fenomeno complesso della migrazione. Nella seconda parte invece, viene presentato l'impianto metodologico della ricerca, gli obiettivi, le fasi costitutive della stessa e i risultati emersi.

La complessità del fenomeno e la limitata interpretazione dal versante educativo hanno reso particolarmente adeguato l'approccio *grounded*. Il disegno di ricerca ha seguito il paradigma dei *Mixed Methods Research* integrando metodi e approcci qualitativi e quantitativi. Nella prima fase qualitativa è stata condotta un'analisi della letteratura internazionale con un focus specifico sulla Costa d'Avorio, a cui ha fatto seguito una mappatura degli *stakeholders* finalizzata alla selezione di alcuni attori privilegiati per interviste semi-strutturate. Questa fase di ricerca è stata completata con la realizzazione di *focus group* con giovani appartenenti alle associazioni locali di quartiere maggiormente attive. A partire dai dati emersi nella fase di ricerca qualitativa, gli autori hanno elaborato un questionario semi-strutturato (fase quantitativa) organizzato in tre sezioni: 1) profilo personale; 2) determinanti della migrazione (motivazioni personali e fattori contestuali); 3)

progetto di vita. Lo strumento è stato somministrato ad un campione di giovani di età compresa tra i 15 e i 35 anni per un totale di 1265 unità con l'obiettivo di validare le categorie interpretative emerse nella fase di analisi della letteratura e raccolta di dati attraverso interviste e *focus group*.

I risultati dei questionari che gli autori riportano nel volume (cap. 5), si riferiscono al campione degli intervistati che ha dichiarato di avere un progetto migratorio potenziale, ovvero 808 soggetti. In un secondo momento è stata realizzata una seconda elaborazione disaggregando i dati dello stesso campione per condizione occupazionale, andando così a definire una prima clusterizzazione di potenziali migranti individuando tre principali categorie: lavoratori, studenti, senza lavoro e/o in cerca di. Interessante notare come i dati che vengono riportati, considerati come i più significativi per comprendere le determinanti soggettive della migrazione, hanno un'intensità diversa a seconda della categoria che si analizza rendendo così possibile la "creazione di profili migratori differenti con caratteristiche e specificità relative al progetto migratorio e al progetto di vita" (p. 95). Le determinanti della migrazione a livello contestuale vengono correlate alle aspettative professionali e a "quei fattori percepiti nel proprio contesto di appartenenza come ostacolanti per la piena autorealizzazione" (p. 95): mancanza di sostegno all'occupazione, credenza sul benessere europeo, instabilità politica interna. A livello personale, invece, le principali motivazioni "appaiono correlate alle aspirazioni personali e alle relative carenze percepite a livello soggettivo" (ibidem) e riguardano la povertà diffusa, la retribuzione percepita come troppo bassa rispetto al lavoro svolto, lo spirito di avventura ed il livello di disoccupazione. Dalla ricerca emerge come livello di istruzione e condizione lavorativa siano i principali fattori che conducono i soggetti alla definizione di progetti migratori.

Il modello di profilatura ipotizzato a partire dai dati raccolti attraverso il questionario, potrebbe prefigurare azioni educative efficaci e pertinenti sia nei paesi di partenza che di arrivo; nel primo caso definendo politiche educative, formative e occupazionali incentrate sulla valorizzazione delle esperienze pregresse e delle competenze, aspirazioni e risorse presenti e potenziali dei giovani nel loro paese; nel secondo caso realizzando percorsi di integrazione e inclusione sociale e lavorativa funzionali ad esaltare e valorizzare il patrimonio di capacità di cui i soggetti sono portatori favorendo l'autodeterminazione degli stessi.

Il volume offre un contributo per la messa a fuoco delle determinanti della migrazione secondo una prospettiva centrata sul soggetto. Emerge come la dimensione individuale e personale si coniughi con quella collettiva, sociale e contestuale valorizzando e sviluppando l'*agency* intesa come "la capacità che il soggetto possiede di attivarsi e agire per trasformare il proprio contesto intervenendo su ostacoli e opportunità" (p. 31). In quest'ottica il contributo innovativo degli autori è stato quello di rileggere i progetti migratori all'interno dei progetti di vita dei potenziali migranti in cui aspirazioni, risorse, potenzialità soggettive ed esperienze pregresse giocano un ruolo fondamentale.

Il lavoro, dunque, mette a fuoco, chiarisce e amplia costrutti propri dei *Migration Studies* apportando un contributo attivo, critico e originale che ha potuto fondarsi su evidenze empiriche. Offre inoltre prospettive innovative di ricerca educativa e di analisi guardando al fenomeno migratorio in modo olistico, enfatizzando la centralità del soggetto e il suo bisogno di cambiamento, interrogandosi sulla dimensione progettuale che accompagna la mobilità umana.

Marta Pampaloni

Università degli Studi di Siena, [marta.pampaloni@student.unisi.it](mailto:marta.pampaloni@student.unisi.it)